

LA PROPOSTA Richiesta comune di Siulp, Ugl e Sap

L'allerta della polizia «Pericolo guerriglia No a cortei in Valle»

*Nel mirino della Procura decine di contestatori
Il "giudice No Tav": «Niente muro contro muro»*

→ Vietare le manifestazioni di qualsiasi tipo in Val di Susa per evitare scontri, incidenti e spese per le casse pubbliche. La richiesta è arrivata ieri dai sindacati di polizia che in mattinata, davanti al palazzo della Giunta regionale in piazza Castello, hanno manifestato contro la mancanza di risorse economiche.

«Siamo costretti a effettuare i servizi di ordine pubblico in prossimità del cantiere di Chiomonte ancora con le divise estive perché non ci sono i soldi per quelle invernali - ha detto Eugenio Bravo, segretario regionale del Siulp -, ma al di là di questo aspetto, non si possono disporre servizi di questo genere quando c'è una guerriglia organizzata contro le forze dell'ordine. Una guerriglia messa in atto da professionisti della violenza. Le autorità preposte dovrebbero vietare qualsiasi manifestazione sul territorio della Valle di Susa, compresa quella già indetta domenica prossima, a una settimana dagli scontri di Roma». Professionisti della violenza dei quali si sta occupando la magistratura e in fase di conclusione sarebbero le inchieste affidate al sostituto procuratore Ferrando. Il magistrato lavora da

tempo sulle informative di Digos e carabinieri che hanno fornito alla Procura nomi, materiale fotografico e filmato che si riferisce proprio a chi in val di Susa, a giugno e a luglio, ha perpetrato le violenze. Decine e decine i nominativi sui quali la Procura sta vagliando la possibilità di adottare misure cautelari. Si tratterebbe di militanti dell'insurrezionalismo anarchico, di attivisti dei centri sociali torinesi, di altre città e di altri soggetti stranieri: francesi, tedeschi e spagnoli. Alcuni di loro avrebbero stazionato mesi in Val di Susa dove sarebbero stati raggiunti da autentici addestratori stranieri pratici di guerriglia urbana, sabotaggi e fabbricazione di esplosivi.

«Ogni giornata di vigilanza al cantiere - ha sottolineato Luca Pantanella, vicesegretario nazionale dell'Ugl Polizia - costa al contribuente novantamila euro. Soltanto per le spese di vitto sono già stati dilapidati cinquecentomila euro. Sono risorse economiche che, con un'altra politica nei confronti della vicenda Tav, potrebbero essere ridotte o addirittura evitate completamente».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Silverio Sabino del sindacato Sap: «Ad una settimana da ciò che

è avvenuto a Roma, con gli scontri in piazza San Giovanni, quella di domenica a Chiomonte è quantomeno una manifestazione ad alto rischio. Se a ciò si aggiungono le dichiarazioni del leader dei NoTav Perino che incita a tagliare le recinzioni del cantiere sostenendo che non si commette alcun reato, una vera e propria istigazione, si comprende allora come in Val di Susa il clima sia davvero teso e il rischio di guerriglia da parte dei soliti facinorosi sia un pericolo reale. L'ideale sarebbe vietare la manifestazione».

E sempre ieri ha espresso posizioni vicine al movimento Livio Pepino, magistrato in pensione già sostituto procuratore generale a Torino e membro del Csm, che ha anche comprato uno dei lotti di terreno a Chiomonte: «Mi sento valsusino d'adozione - ha detto -, sono convinto che la legalità sia un valore. La violenza, quando diventa fine a se stessa, non risolve alcun problema. La storia, piaccia o no, insegna che con la logica del "muro contro muro" i momenti di scontro vengono sempre fuori»